



comune di
PRATO

LINEE PROGRAMMATICHE DEL SINDACO ROBERTO CENNI

Legislatura 2009-2014

Prato, 9 Luglio 2009

LINEE PROGRAMMATICHE DEL SINDACO ROBERTO CENNI

Dall'esame dei problemi che affliggono fasce sempre più vaste di popolazione, dalla consapevolezza che le cose non possono andare avanti così, pena il declino irreversibile di Prato, nasce la grande sfida per il riscatto della Città e del suo territorio.

Essa è fondata su una larga piattaforma comune, nutrita di sentimenti, di idee e di precise proposte, condivisa da un ampio arco di partiti e di movimenti, che presento alla Città quale Sindaco impegnato a parlare a tutti i pratesi ed a costruire con loro il futuro di Prato.

Proprio per questo i contenuti del programma nei loro aspetti di dettaglio sono stati messi a fuoco nel corso della campagna elettorale, grazie all'incontro e all'ascolto con i cittadini.

POLITICHE SOCIALI: LA PRIORITA'

La crisi strutturale del distretto tessile, accentuata dai riflessi della eccezionale congiuntura negativa su scala globale, impone **una nuova e assoluta priorità delle politiche sociali, della famiglia e del lavoro.**

Tutto deve ruotare intorno alla famiglia, perno della società.

La famiglia sarà al centro di azioni concrete. Nello specifico, verranno messe a disposizione risorse per il sostegno alle giovani coppie nell'accesso al credito per l'acquisto della prima abitazione; per l'attivazione del quoziente familiare per tariffe ed imposte comunali, così da non penalizzare le famiglie numerose o in difficoltà; per incentivare gli asili aziendali; per partecipare alle spese per l'assistenza di anziani e disabili; per il sostegno alle associazioni di volontariato.

Nel gran dibattito che inevitabilmente ruota da tempo attorno ai temi della crisi economica e delle incerte prospettive di ripresa a breve e medio termine, continua a restare troppo in ombra la dimensione sociale dei problemi indotti da questa fase di precarietà e di trasformazione degli assetti economici e produttivi.

Il mio impegno di Sindaco, che si rivolge a tutte le categorie sociali al di fuori degli schemi ideologici, non può che partire da qui. Dalla crisi si esce tutti insieme senza lasciare indietro nessuno.

Accanto alle vecchie e tradizionali aree di fragilità emergono nuove tipologie di precarietà e debolezza sociale, che debbono trovare da parte dell'Ente locale attenzioni e risposte concrete.

L'eccesso di burocrazia che caratterizza anche in questo settore l'operato delle Amministrazioni che hanno governato finora la Città, è l'ostacolo fondamentale che occorre rimuovere per porre al centro dell'attenzione i problemi della persona e non la difesa di strutture e di modelli assistenziali intrisi di politica. Ciò che conta è interpretare i bisogni reali e impiegare le risorse in modo da dare le risposte che servono.

E' necessario un esame critico della situazione, che vede oggi eccessive risorse destinate alle ex-municipalizzate oppure stanziate a favore di associazioni autoreferenziali, o comunque rivolte a sostenere costose e improduttive strutture burocratiche. In definitiva è necessaria una manovra significativa di razionalizzazione della spesa storica del Comune, che realizzi un consistente taglio di sprechi, al fine di reperire risorse da destinare non già a studi, collaborazioni e fantomatici progetti, ma alle reali necessità delle persone e delle famiglie. È indispensabile passare da un assistenzialismo intermediato dalla politica e guidato dall'alto a programmi più strutturati ed organici, che esaltino la responsabilità degli individui e dei gruppi sociali secondo il principio della sussidiarietà.

Occorre garantire una diversa qualità nei servizi alla persona, ciò comporta il consolidamento dei presidi sanitari sul territorio alternativi al ricovero ospedaliero, la considerazione del ruolo-chiave della famiglia, del volontariato, della scuola.

Anche a Prato esiste, come nel resto d'Italia, il problema legato alla casa. Questo è fortemente percepito in special modo dai giovani che a fronte di una nuova politica potranno avere nuove opportunità per pianificare il proprio futuro.

In qualità di Sindaco promuoverò ogni iniziativa possibile affinché l'E.P.P. e ogni altro strumento che possa favorire l'edilizia economica e popolare, sviluppino progetti concreti per la costruzione di nuovi alloggi.

Non può essere trascurata la necessità di rivedere i **criteri di assegnazione delle abitazioni** riequilibrando, di fatto, tutto il sistema sociale.

SICUREZZA E LEGALITÀ'

Il rilancio economico e sociale della Città presuppone **il fermo ripristino delle condizioni di legalità, di sicurezza dei cittadini e di dignità del vivere civile.**

Su questo fronte l'eredità lasciata dalle ultime amministrazioni comunali è particolarmente pesante.

Si sono irresponsabilmente sottovalutati per alcuni lustri i problemi posti dai flussi incontrollati di immigrazione irregolare. Si è alimentata una falsa cultura dell'accoglienza, chiudendo gli occhi di fronte al dilagare di fenomeni inquietanti e inaccettabili, che hanno segnato in maniera forse irreversibile il tessuto economico, culturale e sociale della Città. Da qui i segni di un progressivo degrado che crea spaesamento tra i cittadini ed alimenta sentimenti di crescente e comprensibile disagio.

Solo il rispetto della legalità consentirà lo sviluppo di reali politiche e pratiche di integrazione, che non possono mai prescindere dalla riaffermazione e dalla tutela della identità e delle tradizioni culturali, civili e spirituali del nostro territorio.

Mi impegnerò in primo luogo per assicurare agli uffici giudiziari l'organico e le risorse di cui hanno bisogno e allo stesso tempo per potenziare il personale delle forze dell'ordine. Non ho alcun pregiudizio sulla possibilità di impiegare l'esercito nel controllo del territorio, dal centro alle periferie. Ciò contribuirà a rassicurare la popolazione e consentirà di liberare da impieghi di routine uomini delle forze dell'ordine.

In generale, sarà un impegno assolutamente prioritario per la mia amministrazione quello di promuovere, sollecitare e realizzare tutte le più opportune strategie di contrasto, di prevenzione e di repressione per combattere, con interventi integrati di controllo del territorio, tutti i fenomeni di immigrazione irregolare e in genere di devianza e di illegalità in qualunque forma si manifestino, senza nulla concedere a quella ipocrita forma di buonismo che tanti danni ha arrecato alla nostra comunità.

Al pari di ogni altra parte del mondo sviluppato e di ogni società aperta e industrializzata, è naturale pensare che Prato abbia un futuro multietnico, ma ciò non può tradursi in un annullamento dei valori di riferimento che sono alla base della nostra tradizione e della nostra cultura.

Aprirsi agli altri, a flussi regolari e controllati di immigrati, presuppone che vi sia una consapevolezza, un desiderio e una disponibilità a farlo in una comunità di così antica e strutturata civiltà, che può trovare le energie morali per rispondere alla sfida delle attuali ed eccezionali difficoltà solo attingendo all'orgoglio della proprie radici.

LO SVILUPPO ECONOMICO

Il rilancio del distretto è la sintesi di tutte le politiche da attivare da parte dell'Ente locale, che ha troppo spesso sottovalutato il problema, fino a ricorrere solo in estreme situazioni di emergenza a tardive invocazioni di interventi di soccorso.

Sarà compito primario del Sindaco fare del caso-Prato un caso di rilievo nazionale.

Per fare ciò non sono sufficienti generiche lamentazioni, ma l'elaborazione di una strategia complessiva di rilancio del modello economico e di riorganizzazione del territorio. Sarà questo il filo conduttore delle mie politiche.

Resterà fondamentale il ruolo del tavolo del distretto, che dovrà sempre più divenire un punto di elaborazione di progetti largamente condivisi, da sottoporre con la necessaria autorevolezza a livello regionale, nazionale e europeo.

Si tratterà di agire in molte direzioni, ma prima di tutto nel ritrovare nei saperi antichi della nostra tradizione manifatturiera la via per riproporre la lavorazione del rigenerato come filiera ecosostenibile e quindi destinataria di opportune politiche di sostegno su scala regionale, nazionale ed europea.

Ferma rimanendo la centralità del tessile manifatturiero, l'inevitabile ridimensionamento del comparto dovrà stimolare processi di diversificazione economica e produttiva attivando provvedimenti che contrastino fortemente la concorrenza sleale presente nel nostro distretto, mirando ad un sviluppo basato sulla qualità: nel prodotto e nel modello di assetto produttivo; l'economia non può prescindere dai presupposti di rispetto delle regole, di innovazione, di giusta tutela da parte di tutto il sistema pubblico della libertà d'impresa e delle garanzie per il mondo del lavoro.

E' impegno della Giunta procedere ad una revisione dell'intero comparto delle società partecipate. Serve una razionalizzazione finalizzata in primo luogo a riportarle alla loro funzione primaria di erogazione di servizi essenziali con tariffe eque, nell'interesse di famiglie e imprese. E' inoltre necessario un ridimensionamento

virtuoso di consigli di amministrazione e controllate, che riduca gli spazi impropriamente occupati dalla politica.

Ma serve anche la massima attenzione agli attuali eccessivi costi energetici che gravano sul settore produttivo locale, data l'attuale perdurante situazione di crisi.

E poi serve più qualità.

Qualità nell'organizzazione e nella valorizzazione delle risorse del territorio come presupposto per uno sviluppo del settore turistico che è stato sin qui colpevolmente mortificato e trascurato, a dispetto delle straordinarie opportunità di offerta in termini artistici, culturali, paesaggistici e ambientali.

Qualità nello sviluppo delle attività del commercio, del settore terziario e dei servizi, che costituiscono un patrimonio da tutelare per un più equilibrato sviluppo della Città, con particolare attenzione da riservare a presenze qualificate nel campo dell'università, della ricerca e comunque in attività del terziario avanzato.

Qualità nello stile e nel metodo di governo e di amministrazione: il mio impegno è per una politica che si limiti ad intervenire solo laddove l'intervento pubblico è veramente necessario, ritirandosi dai molti spazi che attualmente sono impropriamente occupati, con effetti distorsivi sulla libera facoltà di espressione dei protagonisti economici e sociali.

Penso ad una pubblica amministrazione gentile ed efficiente, che riduca inutili ingombri e il peso della burocrazia, che eviti inutili balzelli ed esosità delle tariffe e della tassazione, che sveltisca gli iter amministrativi, dia certezza e trasparenza di comportamenti ai cittadini, superi odiose forme di accanimento burocratico che spesso colpiscono esclusivamente le piccole esigenze della gente comune.

Il tema della diversificazione economica ripropone con forza l'importanza di salvaguardare una precisa identità del territorio, anche per scongiurare il rischio di degradare a semplice periferia metropolitana; d'altro canto, essa suggerisce la necessità di una

maggiore apertura del sistema economico pratese alle realtà territoriali circostanti per cogliere le opportunità che possono essere offerte da una equilibrata integrazione nel sistema metropolitano della Toscana centrale.

UNA NUOVA VISIONE NELLE POLITICHE DEL TERRITORIO

Il bilancio delle precedenti Amministrazioni non ha dato risposte adeguate: non è stato raggiunto nessuno degli obiettivi di carattere strategico che erano stati lanciati; si è rinunciato ad una visione organica per la riorganizzazione della Città, mentre si è dato il via a dissennate operazioni urbanistiche che hanno compromesso e aggravato tutti i problemi.

Occorre porre al centro della prossima legislatura il tema urbanistico per la riqualificazione della Città, che si è formata all'esterno delle mura trecentesche nella seconda metà del secolo scorso e che è caratterizzata dalla frammezzazione di edifici produttivi e residenziali.

A Prato c'è quasi un milione e mezzo di metri quadri di fabbricati che potrebbero essere dismessi e riqualificati: ciò rende non più riproponibile il concetto di "città-fabbrica" del piano Secchi e sollecita un progetto di rigenerazione complessiva. Si tratta da un lato di salvaguardare quelle parti del territorio che ancora oggi conservano e rappresentano valori architettonici e storici consolidati, dall'altro di avviare processi di trasformazione urbana di gran parte dell'edificato all'esterno delle Mura. Ciò consentirà di conseguire un assetto edilizio più adeguato alla riqualificazione complessiva della Città ed arricchito da una maggiore dotazione di standard e di servizi pubblici.

In sintesi, la linea ispiratrice della mia Amministrazione sarà quella di impedire o comunque ridurre al minimo le ipotesi di nuova espansione edilizia in aree attualmente inedificate, agevolando

invece i processi di trasformazione dell'edificato esistente soprattutto nella parte di Città che si addensa attorno alle Mura. Ciò consentirà anche di facilitare la conservazione e la riqualificazione delle residue aree rurali che costituiscono la componente principale della qualità ambientale.

Si tratta di lanciare una straordinaria operazione di ripensamento della nuova Città, molto lontana dalle linee generali della variante al piano strutturale recentemente presentata dall'Amministrazione comunale uscente, che non affronta le tematiche di una Città in trasformazione.

In questa strategia di radicale ripensamento, sarà necessario prevedere per gli ambiti urbani di maggiore complessità, come per il cosiddetto "Macrolotto Zero", il ricorso a concorsi pubblici di progettazione urbanistica, per garantire, diversamente a quanto accaduto sin qui, la partecipazione corale dei professionisti, soprattutto giovani, in grado di proporre nuove esperienze formali e tecnologiche.

Anche su questo versante viene lasciata al Sindaco e alla nuova Amministrazione comunale un'eredità molto pesante, ma anche l'opportunità su temi così decisivi di realizzare una forte discontinuità col passato.

Una particolare attenzione dovrà essere riservata ai temi del Centro Storico. Far rivivere il cuore della città significa dare slancio a tutta la città. L'eccezionale patrimonio artistico del centro ha tutte le credenziali per essere proposto al circuito del grande turismo nazionale e internazionale, in modo da costituire una componente importante, sia pur complementare, di un diverso sviluppo economico della Città che non potrà più essere monosettoriale.

Questa impostazione presuppone una strategia d'intervento su una serie rilevante di temi: la riqualificazione urbana, partendo dalla questioni elementari sino ad oggi del tutto trascurate, che avviliscono l'immagine della Città; l'accessibilità, che implica il miglioramento dei tre grandi autoparchi esterni alle Mura, dotandoli di servizi e di sistemi di sicurezza. In particolare il parcheggio di via

Arcivescovo Martini potrà essere ampliato con un piano interrato che interesserà sia l'area adiacente alle Mura, sia quella sottostante, così da abbandonare il faraonico progetto del parcheggio interrato di piazza Mercatale. Il miglioramento del sistema museale e culturale con una migliore integrazione dell'intera offerta del patrimonio artistico pratese; il recupero delle Mura urbane, riattivando l'operazione di restauro iniziata negli anni Ottanta e incomprensibilmente trascurata nell'ultima legislatura. Il recupero dell'area ospedaliera, che è tema di grande complessità, ma di assoluto rilievo per una effettiva e completa riabilitazione del Centro Storico. Si tratterà di recuperare gli edifici storici esistenti, per destinarli a servizi di adeguato livello, di ritrovare all'interno dell'area ospedaliera ampi spazi di verde pubblico a supporto dell'intero Centro Storico. È necessario che i pratesi tornino ad essere orgogliosi di vivere nel cuore della loro città.

L'identità di Prato è anche segnata dalla forte presenza di un tessuto di Paesi e frazioni, che per quanto intaccato dallo sviluppo a macchia d'olio dei decenni precedenti, dovrà ritrovare piena valorizzazione anche nelle sue peculiari specificità. Sarà mio compito predisporre un piano per la salvaguardia e lo sviluppo delle frazioni e dei paesi di Prato, per evitare che la forte impronta si svilisca in una anonima periferia e per assicurare adeguati livelli di decoro urbano, a cominciare dalla manutenzione delle strade, di servizi, di standard pubblici e di qualità della vita.

Particolare attenzione dovrà essere riservata alle previsioni urbanistiche relative alla Declassata e all'area ex Banci, anche per le implicazioni che esse hanno nei rapporti tra la Città e l'area vasta tra Firenze e Pistoia. Le scelte dell'Amministrazione comunale uscente, prive di una visione d'insieme e di un accordo con le tematiche delle infrastrutture e della mobilità nell'area Firenze-Prato-Pistoia, appaiono del tutto irrealistiche e ispirate a progettualità velleitarie e dichiaratamente irrealizzabili.

Il tema dovrà essere completamente riconsiderato, secondo un concetto che veda nella Declassata non già una semplice arteria di

scorrimento destinata a dividere impropriamente la Città in due parti, ma la spina dorsale di un quartiere lineare con funzioni anche direzionali, capace di dare un segno fortemente caratterizzante alla Prato del futuro, ricomponendo anche pedonalmente le due parti della Città, tramite gli interramenti stradali nelle zone del Soccorso e di Mezzana.

La riorganizzazione del territorio e la riqualificazione della Città in tutte le sue parti, non può prescindere da un forte impegno nel campo delle infrastrutture legate alla mobilità delle persone e delle merci. Prato deve collegarsi alle reti internazionali di trasporto e di comunicazione per facilitare l'ingresso e l'uscita di persone, merci, idee e dati. E' fondamentale il definitivo decollo dell'interporto, a condizione che venga assicurata la piena valorizzazione della città etrusca di Gonfienti.

La Città deve disporre di un più efficace e completo servizio ferroviario sia a breve che a lunga percorrenza; sul piano della viabilità che più direttamente ci riguarda, occorre dare priorità alla ristrutturazione dello snodo Prato Est – Mezzana per collegarlo direttamente con le aree del Macrolotto 2; occorre proseguire il cosiddetto Asse delle Industrie (viale Aldo Moro) fino all'Osmannoro per inserirlo completamente nel sistema autostradale; occorre adeguare il Ponte Lama per utilizzare a pieno il potenziale dell'arteria Perfetti Ricasoli, che dovrà essere collegata anche a via Firenze nella zona de La Macine.

UNA NUOVA POLITICA AMBIENTALE

Dall'ambiente non possiamo e non dobbiamo prescindere: è la sfida più importante che il terzo millennio e la sua società si trovano a combattere, una sfida per una miglior qualità della vita.

I cittadini hanno bisogno e voglia di sentir parlare di ambiente, di difesa della natura in genere; chiedono di essere coinvolti per ciò che sta loro a cuore ed è appunto da qui che bisogna partire per far conoscere, quale altro tipo di politica e filosofia ambientalista concepiamo e di cui siamo portatori.

- Valorizzazione dei parchi e delle aree protette già esistenti, dai percorsi del Monteferrato, al laghetto degli Alcali, dal parco fluviale sul Bisenzio, alle Cascine di Tavola.
- Ristrutturazione o recupero di strutture o aree abbandonate, compatibilmente riutilizzabili e armoniosamente rispettose dei vincoli storico-artistico-paesaggistici.
- Maggiori garanzie sullo smaltimento dei rifiuti in genere e riciclaggio degli stessi, al fine di evitare la realizzazione di un eventuale termovalorizzatore, che dovrebbe comunque necessariamente riguardare l'area vasta (Firenze – Prato – Pistoia)
- Maggiori controlli sullo smaltimento dei rifiuti delle industrie ad alto pericolo di inquinamento ambientale.
- Riduzione dell'inquinamento atmosferico da trasporto automobilistico.

Insomma quello che ci auspicchiamo e che desideriamo fortemente è una visione più propositiva e non soltanto vincolistica delle politiche ambientali.

LA CULTURA COME VEICOLO DI SVILUPPO DELL'ECONOMIA CITTADINA

Ci sarà un concreto impegno per il recupero e la valorizzazione dell'area archeologica etrusca di Gonfienti, che potrebbe diventare così un polo di attrazione turistica eccezionale con riflessi positivi sull'economia della città.

Un'altra importante struttura da valorizzare sarà il Museo Civico che dovrà diventare, insieme al Museo dell'Opera del Duomo, un formidabile polo d'attrazione per tutti coloro che vorranno vedere i capolavori inestimabili degli artisti presenti.

La prima necessità è il superamento dell'attuale situazione di scarso **dialogo** e di relazioni fra le principali istituzioni culturali: Teatro Metastasio, Camerata, Politeama, Centro Pecci, Museo del Tessuto, Officina Giovani.

E' necessario creare un **sistema** in cui le risorse possano essere ottimizzate e la proposta culturale razionalizzata.

La ricchezza di spazi teatrali fra loro diversissimi può fare di Prato un centro di produzione culturale fra i più interessanti in Italia. Bisognerebbe guardare a modelli presenti in altre Regioni, dove un'unica regia permette di attivare un'offerta di alto profilo in tutte le discipline artistiche presenti.

L'unione delle forze produttive in città potrebbe dar vita a una **rassegna-festival** pluridisciplinare, collocabile per esempio nel mese di settembre.

Manifestazioni di carattere musicale, teatrale, di danza, mostre di arte contemporanea o antica, incontri culturali, sviluppati nei diversi spazi in un periodo di dieci - quindici giorni, potrebbero innalzare vigorosamente l'offerta culturale di Prato ponendola al livello dei maggiori centri italiani e, perché no, europei.

Progetti di questo tipo passano obbligatoriamente attraverso la **sprovincializzazione** delle figure di riferimento in campo culturale, valorizzando per contro quelle **professionalità** che Prato ha saputo esprimere. Mi impegnerò per realizzare l'idea emersa durante la campagna elettorale di dar vita alla cosiddetta stanza delle intelligenze , intesa come fucina di idee e di creatività.

L'ISTRUZIONE PUBBLICA

E' necessario un serio e completo progetto per la realizzazione di nuove strutture scolastiche e la messa a norma di quelle esistenti. Le scuole primarie sul territorio per la forte immigrazione degli ultimi anni risultano insufficienti.

Le scuole materne, considerate non più un servizio ma un diritto allo studio, pur non di competenza diretta dell'Amministrazione Comunale devono mantenersi sul territorio e possibilmente incrementate in particolar modo in quelle parti della città dove l'immigrazione, appunto, è più forte.

E' necessario rivedere anche i criteri di accesso che oggi vedono penalizzate le famiglie che regolarmente vivono sul nostro territorio.

E' necessario aumentare l'offerta degli asili nido, anche attraverso convenzioni con i privati, in piena rispondenza con quanto previsto dai regolamenti comunali in materia.

E' necessario privilegiare interventi a sostegno dei diversamente abili e delle loro famiglie per ridurre i gravi disagi a cui spesso vanno incontro. La scuola deve essere un momento importante di pari opportunità, capace di valorizzare le forme più idonee per una vera integrazione del diverso.

Per la gestione scolastica dell'immigrazione sarà indispensabile investire nei mediatori linguistici, convinti che soprattutto per i bambini l'integrazione avviene attraverso la comprensione della lingua.

LO SPORT

Le politiche per lo sport avranno una particolare attenzione come strumento formativo, di crescita, di integrazione e di tenuta del tessuto sociale. E' nello sport che i ragazzi hanno il primo contatto con le regole. Affronteremo la stridente contraddizione che la città vive: da una parte una grande tradizione di associazionismo e le eccellenze di straordinari campioni, dall'altra lo stato insufficiente e in alcuni casi di vero degrado degli impianti. Ho già incaricato il CONI di effettuare uno studio per determinare gli interventi necessari a raggiungere i livelli di servizio indispensabili. Sarà inoltre costante il dialogo con tutto il mondo dell'associazionismo sportivo e non mancherà l'attenzione sulla necessità di restituire a Prato una squadra di calcio adeguata al prestigio della città.

POLITICHE GIOVANILI

Bisogna inserire in Città un nuovo concetto delle politiche giovanili. Dovranno essere politiche assolutamente trasversali capaci di incrociare tutti gli ambiti, urbanistico, culturale, sociale, economico e sportivo.

Questa trasversalità sarà capace di strutturare e indirizzare il lavoro dell'Amministrazione per seguire e sostenere nella loro libertà i giovani nella scuola, nello svago, nel tempo libero, nel lavoro. Nessuno, fino ad ora, ha mai considerato la risorsa del mondo giovanile come un punto di partenza per costruire le nuove fondamenta di una Città in crisi.

CONCLUSIONI

Sono consapevole di aver tracciato un programma impegnativo, ma anche convinto che questi obiettivi possano essere raggiunti, nonostante le difficoltà finanziarie che dovremo affrontare.

Sarà in ogni caso necessario evitare inasprimenti tributari e tariffari. Questo significa fare un uso più attento del denaro pubblico, eliminando sprechi, diseconomie, scelte non indispensabili e quindi recuperando ingenti risorse. Occorrerà poi attivare un efficace monitoraggio per individuare fra le somme stanziate in bilancio e non impegnate, quelle che possono essere indirizzate verso impieghi produttivi. La sobrietà sui costi della pubblica amministrazione è il presupposto per restituire capacità di intervento al governo cittadino, a cominciare dalle priorità di carattere sociale.

Oltre a questo, è indispensabile che la Regione e lo Stato sostengano lo sforzo di rinnovamento di una Città che ha sempre dato tanto alla comunità nazionale e che oggi deve proporre progetti e idee con la fondata aspettativa che la comunità nazionale concorra a realizzarli.

Questa è la sintesi dei nostri obiettivi: se il caso Prato deve diventare un caso nazionale, ciò implica la definizione di un Piano di ampio respiro che metta insieme i temi dei servizi alla persona, della sicurezza, dell'economia, della riorganizzazione urbana, della riqualificazione del territorio, delle infrastrutture. Di quel piano il programma che ho esposto traccia le linee essenziali e da oggi diventa il riferimento del nostro lavoro.

Faccio affidamento sul fondamentale contributo che il consiglio

comunale, massima espressione della città, sicuramente darà, nell'indispensabile confronto democratico fra i diversi gruppi che lo compongono.

Prato, per ripartire, ha bisogno di tutte le sue migliori energie.